

durre una politica di riequilibrio territoriale e non si possono rimuovere le cause della disparità dello sviluppo se non si mette in campo una politica di revisione cogente del patto di stabilità.

Chiediamo che sia contrastata la politica di privatizzazione dei servizi, impedendo il processo di liberalizzazione, in particolar modo per quanto riguarda i settori dell'energia e dei trasporti, nella consapevolezza che alcuni paesi — penso alla biasimata, secondo le dichiarazioni degli esponenti della Lega, iniziativa della Francia e della Germania —, proprio sul terreno dell'energia e dei trasporti, testimoniano che è possibile, su questa materia, un'altra politica. È evidente che, proseguendo su quella strada, ci troveremo di fronte ad un abbassamento della qualità dei servizi e ad una precarizzazione dei rapporti di lavoro.

Ma diventa decisivo combattere il processo di liberalizzazione e di privatizzazione dei servizi per quanto riguarda alcuni beni; mi riferisco all'approvvigionamento idrico, ai servizi postali e, relativamente alle vicende delle Mezzogiorno, alle politiche dei rifiuti.

Chiediamo che, con riguardo alla politica europea, mentre promuove le grandi reti infrastrutturali, tutto ciò non si traduca in una sorta di devastazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Vogliamo che ci sia una politica europea capace di contrastare la criminalità organizzata e di evitare il riciclaggio di capitali e l'evasione fiscale. Ma, mentre pronunciamo queste parole, avvertiamo difficoltà ad esprimere questi concetti ad un Governo che ha fondato sul rientro dei capitali all'estero l'impostazione della propria politica economica. Dubito che, in questa maniera, si possa combattere, sia l'evasione sia le forme di riciclaggio fiscale.

Chiediamo sia attuata una politica di integrazione e non invece una politica di repressione per quanto riguarda le culture che devono presiedere gli interventi legislativi in materia di immigrazione. Quello verso cui noi vogliamo indirizzarci è un modello sociale e programmatico alterna-

tivo a quello che purtroppo le destre si stanno cimentando a produrre anche nel nostro paese.

La possibilità di prospettare un'operazione di questo tipo c'è perché, anche in Europa, i movimenti hanno fatto intravedere che un'alternativa è possibile: il fallimento di esperienze che hanno solo teso a temperare gli effetti liberisti del processo di globalizzazione ci deve indurre a presentare una vera e propria alternativa.

Sono queste le ragioni per le quali abbiamo presentato una nostra risoluzione, a favore della quale voteremo, mentre voteremo contro le altre risoluzioni presentate sia dalla maggioranza sia dal centrosinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

RICCARDO CONTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO CONTI, Relatore. Signor Presidente, intervengo soltanto per rivolgere, in qualità di relatore, un ringraziamento ai componenti della XIV Commissione, di opposizione e di maggioranza, al Presidente ed agli uffici.

Le risoluzioni Zani ed altri n. 6-00068 e Stucchi ed altri n. 6-00069 rappresentano un piccolo tassello di un grande dibattito che si svilupperà, dal 10 giugno, all'interno delle istituzioni e nel paese, sul semestre di Presidenza e, quindi, sul processo di riunificazione dell'Europa.

L'auspicio che mi sento di formulare è che le forze politiche presenti in quest'aula, al di là delle differenti valutazioni, specifiche e legittime, su singole questioni, sappiano trovare una larga, responsabile e costruttiva convergenza di fondo nell'interesse generale del paese, anche tramite quel confronto che l'onorevole Gianni e l'onorevole Pistelli sollecitano, al quale la maggioranza, non temendolo, non si sottrarrà.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minniti, al quale ricordo che dispone di otto minuti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, l'onorevole Zani ha già espresso la posizione del nostro gruppo, con riferimento alle questioni delle quali stiamo discutendo, in un intervento che io condivido. Perciò mi limiterò a trattare soltanto una questione di carattere più specifico e, tuttavia, di grande rilievo.

Dopo la crisi irachena, la guerra e gli ultimi sviluppi della vicenda internazionale, si è riproposta con forza una grande contraddizione. Purtroppo, di fronte alla vicenda internazionale, l'Europa si è riconfermata, ancora una volta, non unita, così manifestando quel limite di fondo che alcuni commentatori hanno più volte sottolineato: è un'alleanza di paesi che ha prodotto un gigante economico, l'euro e la sua forza nei confronti del dollaro, ma che, tuttavia, esprime una capacità in politica estera non sufficientemente forte per tenere il campo dello scenario internazionale. Sintetizzando, la frase usata è stata: un gigante economico, un nano politico!

Questa contraddizione pone in rilievo un grande tema. Si deve affrontare quello che, a mio avviso, è il nodo di fondo: per essere effettivamente un gigante politico, l'Europa deve andare avanti sul terreno dell'integrazione politica ed istituzionale — i temi della Convenzione europea — ma deve anche avere una forte politica estera di sicurezza e di difesa perché, se non c'è questa, è difficile pensare che l'Europa possa svolgere un ruolo da protagonista.

Ho ascoltato il dibattito ed anche l'interessante intervento dell'onorevole Giordano: per molti aspetti, lo condivido; su un tema, tuttavia, vorrei dire che vi è una riserva di fondo.

Anch'io sono contrario alla militarizzazione della politica estera e ne sono molto preoccupato. Tuttavia, quale risposta diamo a tale preoccupazione? La risposta è quella di pensare che il protagonista delle politiche di sicurezza e

difesa possa essere soltanto uno nel pianeta, limitandoci soltanto ad essere passivi di fronte al ruolo di una grande superpotenza, come è avvenuto per quanto riguarda la vicenda dell'Iraq — basti pensare all'iniziativa unilaterale degli Stati Uniti e della sua amministrazione, che ha messo in crisi le sedi multilaterali — oppure la risposta è quella di costruire dei punti autonomi che garantiscano una politica di sicurezza e difesa capaci di essere protagonisti senza essere sotto l'ombrello di un'unica super e grande potenza. È un grande tema dell'attualità di oggi.

Io penso che l'Europa debba lavorare per questo tipo di progetto, per avere una capacità autonoma di sicurezza e difesa, sapendo che soltanto così potrà avere una visione autonoma e diversa rispetto a quella che gli Stati Uniti hanno sulla sicurezza del pianeta. È una visione che gli Stati Uniti hanno e che, a mio avviso, è sbagliata e può portare a gravi effetti per la sicurezza del pianeta.

Noi abbiamo avuto nel 1998 l'inizio di una cooperazione in questo campo; si è dato vita ad un corpo d'armata di reazione rapida e adesso siamo di fronte al punto di compimento di quel lavoro. Penso che l'Italia debba lavorare affinché quel progetto vada avanti, ma penso anche che debba porsi l'obiettivo di chiedere di più all'Europa, sapendo che non c'è contraddizione tra questo sforzo e un impegno anche più generale nell'Alleanza atlantica. Anzi, il lavoro che noi dobbiamo fare è che la NATO e il progetto di una iniziativa autonoma nel campo della sicurezza e difesa europea siano punti di integrazione, così come è previsto nel rapporto tra Unione europea e NATO. Qui viene una questione delicata, e concludo rapidamente.

In primo luogo, occorre parlare del problema delle spese militari, delle spese nel campo della difesa. È difficile pensare che ci possa essere un'autonoma capacità di sicurezza e difesa europea se le cose rimangono così. Si tratta da un lato di ottimizzare le spese che già ci sono (ci sono molto sprechi in questo campo e una

strategia europea può portare anche ad un risparmio nei costi), ma dall'altro lato si tratta di prendere atto che c'è una differenza enorme in Europa tra i vari paesi. L'Italia spende un terzo rispetto a quanto spende la Gran Bretagna; l'Italia quest'anno ha avuto una diminuzione nelle spese per quanto riguarda la difesa. Al di là della retorica patriottarda di cui ogni tanto il Governo fa profusione qui in Parlamento, il problema vero è che per quanto riguarda la difesa e la sicurezza, quest'anno il Governo ha tagliato i fondi. C'è un bisogno di integrazione, e l'idea che io mi sentirei di avanzare — ho concluso — è che ci sia una cooperazione rafforzata nel campo della sicurezza e difesa e che siano introdotti parametri come quelli di Maastricht per quanto riguarda la convergenza nel campo delle politiche di bilancio della difesa. Occorre una convergenza che consenta di coniugare, insieme, ottimizzazione e capacità di mettersi in relazione con gli altri paesi (Francia, Germania e Regno Unito), sapendo che, per quanto ci riguarda, noi guardiamo con interesse ai passi fatti da Francia e Germania sulla difesa comune. Auspichiamo che quel progetto veda protagonisti i grandi paesi europei, sapendo che oggi è maturo il tempo per porre la questione e il termine delle cooperazioni rafforzate sulle politiche di sicurezza e difesa, andando oltre Nizza.

Presidente, ho concluso. Ritengo che su questi temi ci sia bisogno di una discussione in Parlamento esplicita, chiara, perché si tratta di un nodo di fondo della politica estera, della politica di sicurezza dell'Europa e del pianeta. È difficile pensare ad un nuovo ordine mondiale, Presidente, senza un'Europa unita con una sua politica di sicurezza. Un'Europa unita con una forte politica estera e un'autonoma capacità di sicurezza è sicuramente garanzia di pace e di cooperazione per tutti i popoli (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima.

Le ricordo che ha cinque minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, purtroppo questa limitazione dei tempi mi impedisce di fare dei discorsi organici che avrei voluto fare. Già non ho potuto partecipare alla discussione sulla relazione relativa alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, però in questa sede voglio denunciare quello che lì avrei denunciato, cioè il fatto che le procedure di contenzioso in atto — questo anche per chiarire bene quale programma deve portare avanti l'Italia secondo noi —, come risulta dal documento che ci ha fornito il servizio studi, sono tutte procedure di contenzioso relative a provvedimenti nelle materie ambientali.

Il sottosegretario lo sa benissimo a che cosa faccio riferimento e cioè a vie non fatte, allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e, in generale, ad un'incapacità o una non volontà di valutare gli impatti di queste situazioni.

Ieri abbiamo sollevato con un ordine del giorno il problema delle petroliere e l'incapacità dimostrata finora dal nostro Governo di recepire la direttiva europea al riguardo, per la quale noi abbiamo richiesto l'urgenza. In questo senso, il primo problema che poniamo all'ordine del giorno del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea concerne proprio una forte politica ambientale. Purtroppo, sappiamo che questo non è possibile, perché abbiamo visto come il Governo Berlusconi abbia finora condotto ad una revisione peggiorativa delle leggi ambientali portando, invece, avanti la realizzazione di opere pubbliche che, nella maggior parte dei casi, hanno avuto ed avranno un grave impatto sull'ambiente: pensiamo, ad esempio, al ponte sullo stretto di Messina, se mai questo si farà.

Noi siamo anche molto insoddisfatti della superficialità con cui si affronta questa delicatissima fase e ci auguriamo che, se mai il 10 giugno ci sarà questo serio confronto in Parlamento, vengano fuori le posizioni, sia a destra sia a sinistra, su quello che pensiamo rispetto alla

Convenzione europea. Noi abbiamo detto chiaramente che siamo scandalizzati dagli emendamenti che il Governo italiano ha portato in sede di Convenzione europea e, per fortuna, mi pare di capire che nessuno di essi abbia ottenuto credito e, quindi, sia stato recepito. Mi riferisco — tanto per intenderci — agli emendamenti Fini. Ciò ha, comunque, gettato discredito sulla nostra posizione; per cui c'è in seno alla posizione italiana una grossissima preoccupazione su una condizione che dovrebbe essere forte, europeista convinta, federalista, come d'altronde la nostra tradizione imporrebbe ma che, invece, mi pare scivoli sempre più sul modello intergovernativo.

In ordine ai problemi della politica estera e della politica di difesa, soprattutto dopo la drammatica guerra in Iraq, desidero far notare che tutti i giornali del mondo parlano del fatto che esiste un vuoto nella vittoria — tra virgolette — americana; mi riferisco al mancato ritrovamento di alcune armi di distruzione di massa. Pertanto, il motivo per cui questa guerra è stata fatta non c'è. La posizione dei paesi europei, non il nostro, come la Francia e la Germania che si erano opposti a questa guerra, erano sensate tanto più che gli Stati Uniti stanno dimostrando, insieme all'Inghilterra, un'incapacità totale di gestione del dopoguerra con una crisi mediorientale sempre più grave che dovrebbe preoccupare tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, la invito a concludere.

LAURA CIMA. Presidente, ho finito. In ordine alle risoluzioni in esame ci asterremo e non abbiamo firmato alcuna risoluzione unitaria, anche perché riteniamo che, dopo che le dichiarazioni rilasciate dal Presidente Berlusconi contro Prodi, non ci siano, in questa fase, margini, se non si va a fondo dei problemi, per presentare risoluzioni perché esse non significano niente, come, ad esempio, quella unitaria che ci è stata presentata e, pertanto, rimandiamo la discussione al 10 giugno. Noi riteniamo di doverci astenere, nostro malgrado, su una risoluzione molto

complessa, quella presentata dal gruppo di Rifondazione comunista, che noi condividiamo quasi *in toto*, perché essa non affronta fino in fondo il problema della politica estera e della difesa europea.

Nella situazione in cui si trova il mondo noi non possiamo continuare ad avere un atteggiamento di non entrata nel merito delle questioni; e anche chi, come il collega Minniti, difende la politica di difesa chiedendo soltanto un aumento delle spese militari, non spiega quale debba essere questa politica di difesa; in particolare, che cosa occorra fare in questa situazione. Pertanto, ripeto, se noi non entriamo nel merito di queste problematiche ritengo che ci troveremo veramente in una situazione in cui l'Italia darà sempre il peggio di sé sia per colpa della maggioranza e del Governo e sia, sebbene in parte, per colpa dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo di Alleanza nazionale intendo offrire il mio contributo, che mi dispiace non aver potuto fornire durante la discussione sulla relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, perché trattenuto altrove. Tuttavia, numerose analogie sui due temi mi hanno convinto a svolgere un intervento su entrambi gli argomenti.

Il nostro gruppo esprime parere favorevole sulla relazione sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle Comunità europee e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2003, sicuri che tale relazione sia ottimale non soltanto per gli aspetti che attengono alla partecipazione italiana all'Unione europea, ma anche per il lavoro che deve essere svolto e per gli impegni che riteniamo debbano essere assunti nel corso del corrente anno.

Abbiamo notato con piacere, infatti, come siano state approvate non soltanto a maggioranza e con astensioni, ma anche all'unanimità alcune relazioni che indiriz-

zano il nostro lavoro, come già specificato dal relatore Riccardo Conti, su alcuni importantissimi temi che attengono al progetto italiano in Europa; si tratta di un progetto che, peraltro, si muove in sintonia con la Presidenza italiana dell'Unione europea a partire dal 1° luglio del 2003.

Si tratta di una Presidenza che, a mio avviso, non potrà che operare incisivamente, ed auspichiamo altresì che tale Presidenza dell'Unione non subisca le tensioni e le polemiche che, molto spesso, avvelenano i rapporti tra maggioranza ed opposizione, ma possa vedere l'Italia proiettata unitariamente in uno scenario europeo, nel quale riteniamo debba esserci un ruolo primario per la nostra nazione non soltanto per la linea del nostro Governo, ma anche per quel lavoro parlamentare che, come è stato affermato lunedì, finalmente potrà incidere (visti i tempi nei quali ci stiamo muovendo) nella cosiddetta fase ascendente.

In passato, infatti, il nostro Parlamento ha troppo spesso agito in sede di ratifica, sovente in maniera tardiva, ed ha frequentemente subito osservazioni da parte della Comunità europea. Oggi, tuttavia, ritengo che stiamo mettendo in ordine le nostre carte al punto che potremmo avere direttive che obbediranno alle linee che il Parlamento si darà. La cosiddetta fase discendente, dunque, diventa patrimonio del Parlamento, e credo che ciò non potrà che rappresentare un motivo di orgoglio per una Camera dei deputati e per un Senato della Repubblica che intendono concorrere all'azione comunitaria con grande solerzia ed impegno.

Vorrei ricordare, inoltre, anche alcuni impegni che il Governo ha inserito come prioritari nella sua tabella. In primo luogo, vorrei segnalare l'inserimento della promozione del turismo e della valorizzazione dei beni culturali quali elementi chiave per favorire uno sviluppo organico del nostro territorio. L'Italia, al riguardo, deve insistere — e raccomando ciò al nostro Governo — affinché il turismo venga inserito tra le tabelle operative dell'Unione europea. Si tratta, infatti, di un settore che troppo frequentemente è stato relegato i

marginari, ma oggi, invece, un'Europa terra di pace ed un Mediterraneo che si avvia ad essere, nel 2010, area di libero scambio e zona di partenariato, possono rappresentare un'area vocata per l'*incoming*, poiché tale importantissima attività può produrre conseguenze positive sotto il profilo non soltanto imprenditoriale, ma anche occupazionale.

Da siciliano e da meridionale, inoltre, non possono non fare cenno a quell'obiettivo 1, citato nella relazione dell'onorevole Riccardo Conti, che diventa un obiettivo specifico. Si tratta di un obiettivo 1 che, malauguratamente, non è stato superato, come ho sovente affermato in alcune sedi. Desidero ribadire, infatti, che molto spesso i toni trionfalistici di chi afferma che siamo riusciti a rimanere nell'ambito dell'obiettivo 1 dovrebbero essere mitigati, o almeno ponderati.

Rimane nell'obiettivo 1 (il presidente Stucchi conosce tale problematica da me, forse, troppo spesso sollevata) significa non avere superato, da parte di quelle regioni attualmente comprese in tale obiettivo, le difficoltà per le quali vi erano state inserite. Mi riferisco alla marginalità, al PIL, al problema dei trasporti, al cambiamento dell'immagine delle città e delle province. Non essendoci riusciti, siamo nuovamente nell'obiettivo 1, ma certo non potremo portare avanti tale argomento all'infinito. Abbiamo la necessità di prendere a modello — è stato detto nella discussione di lunedì anche dall'onorevole Maran dei Democratici di sinistra — l'Ulivo — ciò che hanno fatto altre regioni europee come l'Irlanda, la Spagna o la Grecia. A tal proposito, pochi giorni fa, abbiamo visto come il Partenone stia cambiando volto proprio grazie all'obiettivo 1.

Non siamo riusciti, come è stato per la regione Valenciana o l'Irlanda, a cambiare volto alle nostre regioni, alle nostre province ed alle nostre città e credo che ciò rappresenti un deficit nel settore della programmazione e dell'efficacia degli interventi. Ebbene sì: è importante che si citi l'obiettivo 1, ma con l'impegno che le regioni e lo Stato sorvegliano lo stato di spesa e di attuazione dei progetti. Infatti,

rimanere all'infinito nell'obiettivo 1 significa, ancora una volta, perpetuare le condizioni di marginalità, di crescita inferiore del PIL, di disoccupazione e di sovrastrutturazione che non riescono a dare efficacia ai nostri progetti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,35*)

NINO STRANO. Pertanto, il gruppo di Alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole.

Vorrei anche citare il lavoro che la XIV Commissione ha realizzato in questi anni. Si pensava che essa dovesse svolgere un ruolo meramente politico. Credo, invece che la XIV Commissione, in un momento delicato nel quale i nostri migliori uomini di maggioranza e di opposizione stanno studiando la nuova Carta costituzionale europea e nel quale l'Italia si appresta ad essere protagonista in prima persona in Europa, abbia svolto un grande lavoro e che un grande lavoro ci attenda. Infatti, sempre più l'Europa è nei nostri progetti e nei nostri obiettivi e credo che il Parlamento, alla fine di queste due o tre tornate di lavoro, con la legge comunitaria e con la relazione annuale, si sia messo al pari con i tempi e sia in grado di dare un effettivo contributo alla omologazione ed alla contemporaneità dei nostri interventi con il diritto comunitario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento, vorrei segnalare che anche l'onorevole Guido Giuseppe Rossi desiderava intervenire.

PRESIDENTE. Potrà farlo in seguito.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Vorrei cogliere l'occasione per segnalare il fatto che, per la prima volta, con riferimento alla legge comunitaria ed ai provvedimenti legati all'Unione europea, la Camera ha lavorato per una giornata e mezzo e, forse, ciò è servito a tutti i colleghi per acquisire ulteriori nozioni ed informazioni sul funzionamento delle istituzioni europee. Questo sarà molto importante, considerato ciò che ci attende negli ultimi sei mesi di quest'anno: il semestre di Presidenza. Credo, pertanto, che il tempo utilizzato in questa giornata e mezzo sia stato ben speso e, per tale motivo, ringrazio tutti i colleghi della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, le considerazioni precedentemente espresse dai colleghi dell'opposizione ci inducono a svolgere alcune riflessioni. È stato fatto riferimento alla congiunzione particolarmente favorevole che vede una troika italiana, rispettivamente, alla Presidenza del Consiglio europeo, alla Presidenza della Commissione ed alla Vicepresidenza della Convenzione europea.

È stato detto giustamente che in qualsiasi altro paese europeo una congiunzione di questo tipo sarebbe sfruttata nel migliore dei modi. Concordo con tale affermazione, ma i precedenti che ci arrivano dagli esponenti dell'opposizione non fanno altrettanto. Infatti, negli anni passati sono stati portati avanti attacchi strumentali utilizzando tutti i mezzi, anche la stampa estera. Vi è stato un utilizzo strumentale dei corrispondenti dei giornali esteri in Italia che continuano a dare un'immagine distorta del nostro paese ed un gioco di sponda con alcuni Governi nazionali (penso, ad esempio, al Governo belga e all'estemporaneo ministro degli esteri Michel) per dipingere il nostro paese come postfascista, profascista, razzista, xenofobo, e non dimentichiamo la vicenda austriaca. Dunque, le esternazioni del pas-

sato sicuramente non depongono a favore. In ogni caso, vi è la volontà del Governo, della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli esteri e delle Commissioni guidate dagli esponenti della Casa della libertà di arrivare in maniera importante al semestre europeo.

Un'altra considerazione riguarda gli attacchi strumentali che vengono fatti nei confronti del Presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Ci chiediamo come mai il coinvolgimento del Presidente Prodi in una vicenda che lo vedeva come primo protagonista sia considerato attacco strumentale, mentre il coinvolgimento del Presidente del Consiglio nella stessa vicenda, in una posizione anche più defilata, diventi elemento di giustizia e di ricerca della verità. Sono i misteri italiani (*Commenti del deputato Maura Cossutta*). La stessa vicenda, a seconda se i protagonisti siano della maggioranza o del centrosinistra, assume rilievi diversi e differenti.

Al di là della polemica politica, tornando ai fatti più contingenti, continuo a registrare con fastidio la visione tutta ideologica del dibattito tra modello comunitario e modello intergovernativo dove, da una parte, vi sarebbero i filoeuropeisti dell'opposizione che sono per il modello comunitario e, dall'altra, i cattivi della maggioranza con il modello intergovernativo antieuropeo e anticomunitario. Credo che una visione di questo tipo non ci aiuti a capire quanto sta avvenendo all'interno dell'Unione europea e, soprattutto, non aiuti la difesa dei nostri interessi nazionali. Vi sono questioni in cui deve valere il metodo comunitario e questioni in cui deve valere il metodo intergovernativo perché l'Unione europea è fatta anche di questo tipo di equilibrio.

Tornando alle risoluzioni in esame, la Lega nord Padania voterà a favore della risoluzione Zani ed altri n. 6-00068 che impegna il Governo ad una puntuale informazione nei confronti dell'Assemblea e delle Commissioni competenti. Inoltre, il nostro voto sarà assolutamente favorevole sulla risoluzione Stucchi ed altri n. 6-00069. Ringraziamo l'esimio relatore ed il

presidente della Commissione per l'impegno profuso nella redazione di questa risoluzione che riprende alcuni temi già trattati per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Ho sentito alcune riflessioni sul patto di stabilità e di sviluppo: anche all'interno della Lega nord Padania e del Governo si sono levate critiche ad una visione statica, burocratica e solo finanziaria del patto di stabilità. Quest'ultimo, infatti, è anche patto di sviluppo e, dunque, in alcune contingenze ed in alcuni settori dev'essere interpretato in maniera più elastica, oseremmo dire in maniera più politica e non tecnocratica.

Questa, sicuramente, è una battaglia che la Lega condivide, così come condividiamo un'utilizzazione più importante dei fondi comuni dell'Unione europea quando si verificano le calamità naturali (come è già stato fatto per l'alluvione in Germania, laddove anche il nostro paese deve essere capace di inserirsi in questa dinamica). Vi è poi l'equilibrio territoriale che siamo riusciti a trovare all'interno della Commissione per garantire un'uscita morbida delle regioni del sud del paese dall'obiettivo 1, ma anche l'attenzione verso quelle zone centro-settentrionali del paese, che si trovano a fare i conti con problemi di deindustrializzazione. Sulla questione dei valichi e del corridoio 5, ci siamo già espressi in maniera assolutamente chiara e vediamo che il Governo si sta muovendo bene.

Con riferimento alla questione della liberalizzazione dei settori dell'energia e del gas in sede europea, riteniamo ci sia qualcosa che non funziona, un'anomalia, perché si chiede liberalizzazione a livello europeo, quando alcuni paesi (come la Francia e in parte anche la Germania) questa liberalizzazione non la fanno e mettono in atto politiche neostataliste per conquistare in Europa posizioni di mercato; al riguardo, vi è, dunque, sicuramente qualcosa che deve essere messo a punto. Sulle quote latte, sulle quali ci soffermeremo maggiormente nell'esame del relativo provvedimento, è in corso una battaglia molto dura in sede di Ecofin;

dalle agenzie di stampa risulta che vi siano delle resistenze dure da parte dell'Olanda e della Danimarca, tuttavia speriamo che nel prossimo Ecofin di giugno si possa arrivare ad una soluzione positiva per i nostri allevatori e per tutta la nostra economia.

Vi sono poi altri due passaggi importanti, che condividiamo, quali il coinvolgimento delle Assemblee legislative nazionali — un'altra battaglia storica della Lega, perché la normativa comunitaria non può essere adottata esclusivamente nel chiuso del Consiglio e della Commissione, dove comandano e la fanno da padroni i tecnocrati e i burocrati — e soprattutto il fatto che i finanziamenti europei della ricerca sulla biomedicina vadano nel senso di impedire ricerche sugli embrioni umani e sulle cellule staminali. Questo, a mio avviso, è un altro indirizzo importante, che ha visto il nostro movimento protagonista in battaglie a livello nazionale, che ritengo debbano essere esportate anche a livello di Unione europea.

In conclusione, ribadisco il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania su questa risoluzione, perché molte delle nostre intuizioni politico-programmatiche le ritroviamo nell'azione della Commissione e in quella, a livello europeo, del Governo. Per quanto riguarda la risoluzione a prima firma dell'onorevole Bertinotti, preannuncio il nostro voto contrario per tutta una serie di punti in essa contenuti, che non ci trovano assolutamente d'accordo. Colgo, infine, l'occasione per ringraziare la Commissione, il suo presidente e il relatore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, nell'intervento del collega che mi ha preceduto, del quale francamente non è visibile neanche l'*incipit*, è stata citata la stampa estera. Forse non tutti i colleghi si

sono resi conto che oggi sul *Financial Times* si dice testualmente: *there is a method in Silvio Berlusconi's madness* (c'è del metodo nella follia di Silvio Berlusconi). Capisco il tormento di una persona che lavora 21 ore al giorno e si vede « dare del matto », tuttavia qui c'è un problema che riguarda la Presidenza del Consiglio. Ieri, il Presidente del Consiglio ha detto: perseguirò chiunque rivolgerà insulti al Presidente del Consiglio. Vorremmo sapere dal Governo, possibilmente in aula, che cosa la Presidenza del Consiglio intenda fare anche sotto il profilo legale per colpire gli emissari della perfida Albione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Zani ed altri n. 6-00068, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	429
Astenuti	6
Maggioranza	215
Hanno votato sì	417
Hanno votato no ..	12).

Prendo atto che l'onorevole Zanotti ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Stucchi ed altri n. 6-00069, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	252
<i>Astenuti</i>	184
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00071, sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	399).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari (3841) (ore 11,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Signor Presidente, come ha potuto notare nella scorsa settimana, questo provvedimento è leggermente articolato e problematico. Dunque, proporrei di iniziare l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 49 del 2003 nel pomeriggio, al fine di giungere ad una quadratura del cerchio.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, alla luce della richiesta formulata dal relatore, oserei fare una proposta decisa ed equilibrata per il prosieguo dei lavori.

Nell'odierno ordine del giorno è previsto l'esame di due decreti-legge, uno dei quali – quello concernente le disposizioni urgenti in materia di bilanci degli enti locali – non comporta un grosso impegno. Dunque, visto che il relatore ha chiesto di rinviare l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle quote latte al pomeriggio, potremmo impiegare la mattinata esaminando il provvedimento relativo ai bilanci degli enti locali.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, la prima cosa che mi viene in mente ascoltando queste proposte è che la maggioranza ed il Governo non sono ancora in grado di risolvere i problemi relativi al decreto-legge sulle quote latte. Dunque, nonostante i ripetuti inviti a discutere sul merito, ci troviamo ancora in pieno dissenso, tant'è che si bloccano i lavori parlamentari chiedendo un rinvio dell'esame di questo provvedimento, la cui approvazione è richiesta dai produttori onesti di questo paese. Infatti, anche in queste ore, di fronte alla Camera dei deputati si stanno svolgendo manifestazioni di associazioni che chiedono che il decreto-legge sulle quote latte sia esaminato ed appro-

vato. La maggioranza e il Governo danno, ancora una volta, prova della loro incapacità di fornire una risposta positiva su tali questioni.

Noi vogliamo continuare a discutere secondo un calendario deciso anche all'interno di una Conferenza dei capigruppo svoltasi la scorsa settimana su sua richiesta, signor Presidente, proprio a fronte del verificarsi del solito problema che anche oggi si ripropone, vale a dire dell'incapacità di procedere su tale provvedimento a causa di dissensi interni alla maggioranza di Governo su questo tema. Dunque, una settimana non è stata sufficiente a trovare una soluzione.

Abbiamo presentato diverse proposte emendative su questo decreto-legge che, se approvate, ci consentirebbero di esprimere un giudizio abbastanza positivo e soddisfacente in ordine all'operazione che si intende realizzare, ma è chiaro che ciò può avvenire solo se si procede nella discussione. In particolare, chiediamo l'introduzione di misure che non penalizzino le aree del Mezzogiorno che, nell'attuale formulazione del provvedimento, risultano invece fortemente penalizzate, in quanto gli accordi avverranno in danno dei produttori e dell'agricoltura delle zone meridionali con evidente violazione anche delle norme relative alla regolamentazione uniforme delle agevolazioni nel campo della zootecnia.

Dunque, signor Presidente, ci dichiariamo contrari alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, in quanto riteniamo sia necessario proseguire l'esame del decreto-legge in materia di quote latte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Riassumiamo la questione e, a tal proposito, chiedo in particolare ai presidenti di gruppo un po' di attenzione.

Il presidente della Commissione agricoltura ha fatto presente all'Assemblea l'esigenza che il Comitato dei nove si riunisca al fine di esaminare possibili

ulteriori emendamenti da presentare in Assemblea sul decreto-legge in materia di quote latte.

Il vicepresidente Antonio Leone ha proposto che, fermo restando che alle ore 16 si riprende l'esame del decreto-legge sulle quote latte, si passi ora all'esame del decreto-legge sugli enti locali. L'onorevole Innocenti ha espresso la contrarietà — credo — dell'opposizione in generale, di diversi gruppi dell'opposizione. Scusatemi, ma faccio appello al buonsenso. Secondo me, questa è una discussione quasi sul nulla: se non c'è la volontà politica dei gruppi di procedere ad un lavoro proficuo, adesso rinviando l'esame del provvedimento sulle quote-latte al pomeriggio e, poi, sul complesso degli emendamenti riferiti al decreto-legge, al cui esame procederemo, si incontrano difficoltà.

Però, credo che l'onorevole Antonio Leone, con la sua proposta, abbia posto all'attenzione del Presidente un aspetto su cui vorrei che fossimo inequivocabili, perché vorrei evitare una discussione in aula. Possiamo anche rimandare i nostri lavori ad oggi pomeriggio — non sarà alle 16 ma alle 16,30, perché il ministro Martino e il presidente Selva mi hanno chiesto di avere a disposizione mezz'ora in più — ma il punto fondamentale è che, se non dovessimo esaurire l'esame dei tre decreti-legge all'ordine del giorno — peraltro, sono quasi obbligato a porre in votazione domani uno di essi, quello sull'UNIRE, che è in scadenza il 23 —, sarò obbligato, perché questo avevo già detto alla Conferenza dei presidenti di gruppo, a convocare l'Assemblea la prossima settimana e a chiedere, nell'ultima settimana prima delle elezioni, contrariamente a quello che era l'auspicio... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

LUIGI OLIVIERI. È la maggioranza che fa ostruzionismo, non l'opposizione!

PRESIDENTE. Scusate, lasciatemi finire. Il giudizio politico che l'opposizione esprimerà, giustamente, sarà che questo capita non per colpa dell'opposizione ma

per colpa della maggioranza. Ma è un discorso diverso. Allora, dico che oggi, alle 16,30, possiamo anche riprendere con l'esame del decreto-legge sulle quote latte. Adesso, ci sarà senz'altro tempo per un lavoro proficuo delle Commissioni, che si lamentano sempre di non averne.

Però, vorrei dire una cosa al presidente de Ghislanzoni Cardoli ed al ministro Alemanno: alle 16,30, questa partita deve essere chiusa, in un senso o in un altro, perché non ci potranno essere tempi supplementari; altrimenti, questo decreto-legge decadrà e poi vedremo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ovviamente si tratta di un mio parere personale. Comprendo le ragioni politiche, qui espresse dall'onorevole Innocenti, che sono tutte valide, però, la proposta dell'onorevole Antonio Leone, secondo me, è più che ragionevole, perché si tratta di un decreto-legge molto atteso dagli enti locali. Trattandosi di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge sul quale non ci sono dissensi, potremmo approvarlo rapidamente. Credo potrebbe essere estremamente utile licenziare il provvedimento e cominciare la battaglia sulle quote latte in un altro momento. Signor Presidente, le chiederei di far esprimere l'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, se una parte dell'opposizione mi chiede di far esprimere l'Assemblea, dopo che me l'ha già chiesto la maggioranza, ci mancherebbe altro che non la facessi esprimere.

SERGIO SABATTINI. Presidente, gliel'ha chiesto uno dell'opposizione, non una parte dell'opposizione!

PRESIDENTE. A questo punto, porrei in votazione la proposta dell'onorevole

Antonio Leone, ripresa dall'onorevole Gerardo Bianco, di procedere all'esame del decreto-legge sugli enti locali fino alle 16,30, perché, poi, alle 16,30 si passerà all'esame del provvedimento sulle quote latte.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, per cortesia! Tanto non serve!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, esprimo l'opinione del gruppo della Margherita. Le sue preoccupazioni sono ampiamente motivate e giustificate e le comprendo. Signor Presidente, giustamente, lei sta facendo di tutto perché si proceda con i lavori e, soprattutto, si rispetti il calendario. Se la Conferenza dei presidenti di gruppo vorrà cambiarlo o se lei, sentita la Conferenza dei presidenti di gruppo, vorrà cambiarlo, è una questione che viene dopo.

La questione che si pone alla nostra attenzione adesso riguarda il proseguimento dei nostri lavori con l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente gli enti locali. Presidente, se si tratta di questo senza nessun'altra aggiunta e senza nessun altro condizionamento, che nemmeno lei, in questo momento, può porre, il gruppo della Margherita sarebbe favorevole. Però, signor Presidente, deve essere chiaro che, se si continua ad insistere su una gestione del calendario e del programma in un modo totalmente sciatto e disordinato, creando precedenti che creano altri precedenti e che fanno venire meno ogni regola di funzionamento della Camera, il punto di vista del mio gruppo è totalmente contrario.

Pertanto, mi pare giusto che si discuta del decreto-legge sugli enti locali, ma che si discuta anche di questo provvedimento perché, Presidente, non è possibile poi interrompere a piacimento la discussione di un provvedimento, esaminarne un altro, magari poi interrompere anche l'altro ed

iniziare l'esame di un altro ancora: inoltre, per domani lei ci annuncia che comunque passerà alla discussione di un terzo decreto-legge. Noi non possiamo andare avanti in questa maniera.

Sono d'accordo ad esaminare il decreto-legge sugli enti locali e a concluderlo. Tra l'altro, siamo favorevoli quindi abbiamo tutto l'interesse a sostenerlo. Io penso che, in questo modo, si possa procedere con serenità e tranquillità e nel rispetto delle regole.

PRESIDENTE. Colleghi, sto cercando semplicemente, in presenza di un dissenso nella maggioranza — perché questo è talmente evidente: è una settimana che siamo su questo punto —, di prendere atto di una richiesta ha avanzato il presidente della Commissione agricoltura, in modo concordato tra i gruppi, proprio per non creare precedenti. Se ora, alla proposta della maggioranza...

ANTONIO LEONE. Non chiedo l'inversione.

PRESIDENTE. ...che non è di inversione dell'ordine del giorno, ma di rinvio dell'esame di questo punto, lei mi aggiunge che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo è d'accordo, a questo punto, scusate, non ve la prendete con il Presidente.

Mi è stata rivolta una richiesta di mettere in votazione questo punto e io non posso non farlo. Non c'è neanche un confronto tra maggioranza e opposizione, ma ci sono una parte della maggioranza ed una parte dell'opposizione che mi chiedono di passare all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sugli enti locali.

ANTONIO BOCCIA. No, signor Presidente...

PRESIDENTE. Allora, mi spieghi lei, perché altrimenti ho capito male.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei ha capito benissimo e l'opposizione credo concordi. Noi abbiamo detto che si

può tranquillamente esaminare il decreto-legge sugli enti locali perché questa è una richiesta che, tra l'altro, il regolamento consente di avanzare. Basta, finisco qui, signor Presidente. Se si tratta di questo, io sono d'accordo.

ANTONIO LEONE. No.

ANTONIO BOCCIA. Ma non di altro, altro è contro il regolamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boccia, così facciamo capire anche a chi è disattento. Cosa è l'« altro » che è contro il regolamento ?

ANTONIO BOCCIA. Quando lei dice che poi alle 16,30 interrompiamo questo punto all'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Infatti, io non l'ho ripetuto...

ANTONIO BOCCIA. ...riprendiamo l'esame di un altro provvedimento e poi domani interrompiamo l'esame di questo...

PRESIDENTE. Ma lei è stato distratto, onorevole Boccia, perché quando ho ripetuto la proposta che lei ha avanzato, non ho più fatto riferimento alle 16,30, ma ad altro.

Pertanto, sulla proposta dell'onorevole Boccia, che è quella di esaminare ora il disegno di legge di conversione del decreto-legge sugli enti locali, senza fermarci alle 16,30, ma esaurendone l'esame, voglio conoscere il parere di chi aveva avanzato una proposta parzialmente diversa, ossia l'onorevole Antonio Leone.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, a quest'ora avremmo già finito l'esame di mezzo provvedimento.

La chiarezza della proposta era proprio questa: non si trattava di un'inversione dell'ordine del giorno, ma chiedevamo di impiegare questo tempo esaminando il disegno di legge di conversione di un decreto-legge che poteva essere dibattuto in poco tempo e alla ripresa pomeridiana

dei lavori riprendere l'esame del provvedimento sulle quote latte, così come la stessa sinistra vuole.

Nel momento in cui ci si oppone e ci si viene a dire che, addirittura, si accetta la proposta di andare al pomeriggio e di non terminare i lavori questa mattina, mi volete dire qual è la vostra posizione, una volta per tutte — scusatemi — sulle quote latte e anche sul resto dei lavori?

PIERO RUZZANTE. Facciamo le quote latte!

ANTONIO LEONE. La proposta è questa: adesso il decreto-legge sugli enti locali; dopo, alla ripresa dei lavori, riprendiamo quello sulle quote latte. Se sì, è sì, se no, è no (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Antonio Leone propone il rinvio ad oggi pomeriggio, alle 16,30, dell'esame disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle quote latte e di procedere con il punto all'ordine del giorno immediatamente successivo. Si tratta di una richiesta che, così posta ... scusate, colleghi, cerco di ricorrere al buon senso, non avrà alcun effetto pratico sull'organizzazione dei nostri lavori, perché — come mi è già stato preannunciato — una serie di deputati ha immediatamente chiesto di parlare.

Onorevoli colleghi, tuttavia sto cercando di trovare un punto d'intesa. Onorevole Antonio Leone, il gruppo di Forza Italia, in presenza della già preannunciata contrarietà del gruppo della Margherita, insiste su questa proposta?

ANTONIO LEONE. Sì, signor Presidente!

ANTONIO BOCCIA. Ma è in contrasto con il regolamento!

PRESIDENTE. No, onorevole Boccia, non si tratta di una proposta, pura e semplice, di inversione dell'ordine del giorno, ma di una proposta complessiva

sull'ordine dei lavori, pienamente conforme ai precedenti di cui sono a conoscenza.

Sulla proposta avanzata dall'onorevole Antonio Leone di passare all'esame del disegno di legge di conversione n. 3905, darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei fosse chiaro il motivo della mia contrarietà poiché ho già fatto presente che siamo favorevoli a discutere il provvedimento sugli enti locali.

Se me lo consente, la contrarietà, in questo caso, è nei confronti delle decisioni che il Presidente assume e che noi, come sempre, rispettiamo poiché vige un regime di monarchia assoluta e quindi siamo costretti a farlo.

In ogni caso, signor Presidente, si tratta di una proposta irricevibile: infatti, al riguardo non vi sono precedenti. Si introducono due novità: la prima è relativa ad un rinvio-inversione che il regolamento della Camera non contempla; la seconda è relativa ad un rinvio-inversione a tempo, cioè alle ore 16,30.

Quindi, qualora non dovesse concludersi l'esame del provvedimento sugli enti locali, si trasgredirebbe ulteriormente interrompendo a metà l'esame del decreto-legge — magari durante la fase delle dichiarazioni di voto — e riprendendo alle 16,30 l'esame, per una decisione dell'Assemblea, del provvedimento sulle quote latte.

Questo, signor Presidente non è possibile poiché il regolamento non lo consente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, questa è la sua opinione.

Vi è un precedente dell'11 ottobre 2001. Passiamo ai voti.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, non si può...

PRESIDENTE. Pongo in votazione, senza registrazione di nomi, la proposta di passare all'esame del disegno di legge di conversione n. 3905, formulata dall'onorevole Antonio Leone.

(È approvata).

Sospendo, di conseguenza, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle quote latte, che verrà ripreso alle ore 16,30.

Onorevoli colleghi, è una questione che finirà per essere di lana caprina.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2150 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci degli enti locali (approvato dal Senato) (3905) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci degli enti locali.

Ricordo che nella seduta del 12 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3905)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 3905 sezione 3*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3905 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3905 sezione 5*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 3905 sezione 2*), che è distribuito in fotocopia.

Avverto che sono state ritirate le proposte emendative Pagliarini 1-*septies*.01 e 1-*septies*.02, Patria 1-*quater*.2 e Michele Ventura 1-*quater*.20 e l'emendamento Patria 1-*quater*.4.

Il decreto-legge in esame reca disposizioni di carattere prevalentemente finanziario che hanno tutte quali specifici destinatari gli enti locali. In ragione di tale contenuto, la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 7, del regolamento, in quanto non specificamente rivolti ai destinatari individuati dal decreto-legge in esame, i seguenti emendamenti (*vedi l'allegato A – A.C. 3905 sezione 1*): Alberto Giorgetti 1-*quater*.5, che interviene sulla disciplina delle modalità di aggiudicazione delle forniture degli appalti di servizi da parte della generalità delle amministrazioni pubbliche; Morgando 1-*quater*.39 e Michele Ventura 1-*quater*.40 che riguardano la disciplina dell'annullamento, da parte dell'ente creditore, e non specificamente degli enti locali, dei ruoli resi esecutivi prima del dicembre 1994; Michele Ventura 1-*quater*.26 e Russo Spena 1-*quater*.14, che istituiscono un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai fini del pagamento della TARSU (Tassa asporto rifiuti solidi urbani) da parte delle scuole statali.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo su questo provvedimento per cercare di spiegare la posizione ed i motivi per cui il nostro gruppo ha presentato proposte emendative. Noi siamo assolutamente d'accordo sulla necessità di conver-

tire in legge il decreto-legge in esame, nella consapevolezza però che lo stesso deve essere migliorato.

Il gruppo dell'Ulivo ha ripresentato all'Assemblea le stesse proposte emendative che aveva formulato (molti emendamenti, se i colleghi hanno avuto la possibilità di esaminarli, recano la firma di deputati di tutti i gruppi dell'Ulivo) con l'intento, da un lato, di recuperare una serie di questioni centrali e rendere equanimi alcuni interventi che, altrimenti, possono sembrare, alla luce di una prima osservazione, quanto meno squilibrati e, dall'altro, di fornire risposte ancor più compiute in merito ad una serie di problemi che riguardano non solo gli enti locali, ma, nello specifico, la gestione della macchina degli enti locali che riguarda il nostro paese. Preannuncio che alcuni degli emendamenti verranno ritirati e trasfusi in ordini del giorno se vi è l'intenzione del Governo di accettarli; al riguardo, sarebbe opportuno ascoltare la posizione del Governo per verificare l'impegno dello stesso su tali proposte che riteniamo importanti e determinanti per la vita degli enti locali e, quindi, per la vita delle cellule di base su cui si struttura il nostro sistema repubblicano.

Molte proposte contenute negli emendamenti originano da una serie di riflessioni che hanno avuto inizio due anni fa, vale a dire da quando questo Governo ha iniziato ad operare, in merito alle varie leggi finanziarie che, puntualmente e quasi sempre in modo negativo, sono intervenute sulla materia degli enti locali, rendendo, il più delle volte, impossibile la vita dei medesimi, poiché, quasi sempre, non vi è certezza nella stesura e nella presentazione dell'atto fondante di un ente locale quale è il bilancio di previsione. Oggi ci troviamo, guarda caso — ovviamente siamo d'accordo perché, diversamente, non si poteva fare — a dovere prevedere un'ulteriore proroga (richiesta dagli enti locali) del termine per l'approvazione dei bilanci perché la proroga, a suo tempo disposta nel marzo di quest'anno, attraverso lo strumento di delegificazione (decreto mi-

nisteriale), non poteva essere più utilizzata per il semplice motivo che era preclusa dalla legge.

Gli enti locali non sono stati in grado di presentare in modo compiuto i propri bilanci proprio perché gli atti successivi agli interventi normativi disposti con legge finanziaria (in modo particolare con l'ultima legge finanziaria del 2003) non sono intervenuti oppure non sono intervenuti in modo puntuale.

Quindi, anche se vi è una presa di coscienza da parte del Governo sul fatto che la realtà è diversa da ciò che si predica, facendo demagogia, e che molte richieste che portiamo avanti da due anni sono state recepite nel suddetto provvedimento, non può non emergere in modo chiaro ed evidente un momento di riflessione e di censura politica: non possiamo, infatti, sempre trovarci all'ultimo momento di fronte all'utilizzo dello strumento del decreto-legge, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, a fronte di condizioni di necessità ed urgenza, quando ben sappiamo che si tratta di un uso improprio, sicuramente non consuetudinario rispetto al modo di operare. Il Governo, con la sua maggioranza (ovviamente in questo contesto la responsabilità maggiore è imputata all'esecutivo), non interviene puntualmente su previsioni normative di cui egli stesso è stato protagonista, con la condivisione della sua maggioranza, rispetto a questioni che noi puntualmente, sia in sede di Commissione di merito, sia in Assemblea, abbiamo sempre sollevato, mettendo avanti le mani e rilevando che non ce l'avreste fatta in quel caso perché la realtà è diversa.

Prendiamo atto che gradualmente, anche se con grandi problemi e disagi per gli enti locali, vi rendete conto che il Governo del paese è qualcosa di diverso rispetto alla semplice propaganda elettorale, ma non possiamo non censurare fortemente questo modo di operare.

Tra l'altro, non possiamo non mettere in evidenza che, se è giusto intervenire su questioni concernenti eventi calamitosi che necessariamente richiamano il senso della solidarietà nazionale, è anche vero che

purtroppo questi avvenimenti succedono assai spesso nel nostro paese e che oltre a quelle località, che meritoriamente sono state considerate attraverso questo decreto-legge, ve ne sono altre che meritano lo stesso trattamento.

Come potremo giustificare nei confronti dei nostri cittadini il fatto che alcune situazioni abbiano trovato una giusta riflessione, attraverso la sospensione dell'imposizione fiscale, la sospensione dei termini relativi alle liti giudiziarie e per tutto quello che deriva da una situazione di emergenza e straordinarietà legata a situazioni di calamità naturali come i movimenti sismici, mentre altre non hanno ricevuto lo stesso trattamento, anche se gli eventi calamitosi sono intervenuti in un momento successivo? Per questa ragione sarebbe stato necessario, cosa che non è avvenuta nemmeno in Commissione, affermare in modo chiaro in che modo si intendeva intervenire quando è stata evidenziata da parte della maggioranza la necessità di « blindare » il testo senza verificare la percorribilità, e da parte dell'opposizione vi era una disponibilità in tal senso, di una corsia preferenziale per una terza lettura al Senato — e per impedire quindi che il decreto-legge decadde — su ulteriori questioni evidenziate dopo la votazione e le modifiche apportate al Senato.

Il decreto-legge era molto semplice nella sua impostazione ed è stato giustamente arricchito dal lavoro in prima lettura al Senato dove i colleghi hanno evidenziato alcune questioni di fondo e necessità particolari riguardanti il paese nel suo complesso, non soltanto gli enti locali. Come è noto, quando vi è uno strumento che gode di una corsia preferenziale e di tempi determinati per l'esame e la conversione, come il decreto-legge, si tende a dare risposta non alle sole specifiche esigenze che hanno portato il Governo ad adottare quel provvedimento, ma anche ad affrontare questioni più ampie.

Il Senato ha svolto un lavoro meritorio; alcune questioni erano già state ampiamente evidenziate nel corso dell'esame di questo testo, tant'è che l'opposizione le ha

presentato nuovamente nel corso dei lavori della Commissione di merito, — la V Commissione —, che ha avuto modo di discuterne. Vi è stata la disponibilità a ragionare anche se si è registrata un'intransigenza assoluta per quanto riguardava l'approvazione degli emendamenti proposti, motivata con il pericolo della mancata conversione. Questo tuttavia non è vero: noi, come opposizione, abbiamo dato la nostra disponibilità nell'individuare alcuni interventi correttivi rispetto ai quali prevedere una corsia preferenziale, con il preventivo ascolto dei colleghi senatori sulla materia.

Ciò ci induce a presentare nuovamente tali questioni così importanti e determinanti: pensate solo alle problematiche relative al patto di stabilità che riguardano gli enti locali e che, con una certa soddisfazione, possiamo dire che trovano ora una risposta. Ciò dopo un momento di grande difficoltà che essi hanno incontrato; siamo ora nella condizione di dover necessariamente intervenire su questi emendamenti per portarli avanti e chiedere all'Assemblea di accoglierli per apportare quelle modifiche necessarie.

Sarebbe stato opportuno, e questo rappresenta uno dei motivi per i quali vi è stata una indisponibilità giustificata e non meramente ostruzionistica nel non voler definire la questione « a tarallucci e vino » in modo da convertire il decreto-legge in cinque minuti. Vi sarebbe stata invece la necessità che il Governo si facesse carico, non essendovi la possibilità di emendare il testo su tali aspetti, di farci conoscere quali siano le questioni, da noi evidenziate attraverso gli emendamenti, sulle quali vi è una disponibilità del Governo e quali siano le responsabilità che il Governo stesso intenda assumere davanti all'Assemblea, massima espressione della democrazia parlamentare, nonché gli interventi e la tempistica, con i quali il Governo intende svolgere il proprio mestiere.

Noi sappiamo quello che succederà: i numeri dell'Assemblea sono tali che impediranno — a meno che non succeda qualcosa di particolare — ogni possibilità di riuscita alle nostre proposte emenda-